**LA BALLATA DEL 18**

Giugno del novantasette.

Quando meno te l’aspetti

chiama il sen. Debenedetti:

vuol di legge un mio progetto

sull’articolo diciotto!

Lo ammonisco: attento, scotta!

Ma lui dice: “Tengo botta.

Io la faccia ce la metto”.

Il legislativo atto

senza indugio vien redatto

e al Senato tosto iscritto.

Tra i diesse fa un gran botto,

Cofferati fa casotto,

per non dir del Bertinotto.

Franco a tutti dice: “Ohibò,

qui… *Non basta dire no!*”

Per promuovere il progetto

è il Berlusca a farsi sotto

ma si prende un tale botto

che ancor oggi porta il lutto

quando è in piedi e quando è a letto.

Poi nel due-mila-otto

scoppia un vero quarantotto:

salta il banco Lehman Broth;

lo stranier non vuol più i bot;

va lo spread fino al soffitto

e il governo appare fritto.

Quando par che proprio tutto

sia perduto oppur distrutto,

Mario Draghi ed il Triscetto

a noi mandano un rescritto:

“Una via d’uscita c’è,

ubbidite a BCE:

- sulle spese rigar dritto;

- nell’impresa e nell’indotto

lasciar libero il contratto

in azienda d’esser fatto;

- e su articolo diciotto

seguir San Debenedetto.

Ne vedrete il buon impatto:

ai bot noi darem ricetto

e lo spread tornerà zitto”.

Ormai l’argine si è rotto:

Elsa prima, poi quel matto

del Matteo (ch’è or senza tetto)

pongon mano ad un Jobs Atto

che travolge l’art. diciotto.

Vecchia talpa, tu lì sotto

un lavoro buono hai fatto!

Sì, ci hai messo anni diciotto

ma il Paese il ben ne ha tratto.

Assai meglio avrebbe fatto

Parlamento un po’ distratto

se nell’anno novantotto

già approvava il tuo progetto.

Ma tant’è. Or dado è tratto.

E per tutto quel che hai fatto

tu sia, Franco, benedetto!

Milano, 2 marzo 2023